

Notizie sul traffico? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



www.info412.it

anno 78 n.267

sabato 22 dicembre 2001

lire 1.700 (euro 0.88)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.75
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Festoso messaggio di fine anno al Capo dello Stato: «Secondo noi il Presidente



della Repubblica d'ora in poi sarà eletto dai cittadini e assumerà anche la guida

del Governo». Lo manda a dire Silvio Berlusconi, Ansa, 20 dicembre 14.20

Vuole tutto: ricchezza, governo, Quirinale

In una sfrenata conferenza stampa Berlusconi elogia se stesso e disprezza l'opposizione. Progetta (per sé) nuovi poteri sul Colle, si dichiara il più ricco e più bravo: mi invidiano tutti

OPPOSIZIONE CI DIALOGHIAMO O LA INDAGHIAMO?

Antonio Padellaro

Dialogo è una parola soave con il sapore dei sentimenti di una volta. I ministri di Berlusconi ne fanno un uso modico e solo nelle occasioni adatte: a ridosso delle festività natalizie, onde mostrarsi longanimi con l'opposizione, preferibilmente nel salotto di Vespa. Per i Maroni, i Castelli, le Moratti la parolina è come l'arbre magico, il deodorante a forma di abete che si appende dentro le automobili. Prima decidono come azzerrare i pubblici ministeri, come concedere ampia libertà di licenziamento, come privatizzare la scuola pubblica. Poi lanciano il dialogo sulla giustizia, sulle pensioni, sulla scuola: tanti alberelli alla lavanda o al gelsomino, per profumare una camera a gas. Ma ieri, nella ipertrofica conferenza stampa di fine d'anno, sopra questo dialogo finto il premier ha messo una grossa pietra e amen. Riconosciamolo, Berlusconi ha tanti difetti ma non quello dell'ipocrisia. Quando gli hanno chiesto se il governo era disposto a dialogare sulle mitiche riforme con le opposizioni, lui ha risposto con uno svogliatissimo: «sì, ma senza soverchie illusioni». Poi, forse pensando di essere stato troppo comprensivo, ha aggiunto che quella stessa opposizione è «confusa, divisa e non sappiamo chi sia il leader». Come dire: con quella è tutto tempo perso.

Berlusconi non gioca sporco, non tende tranelli, non crea false illusioni: quindi non dialoga con coloro che vuole distruggere, non scende a patti con chi intende mandare in galera. Basta andarsi a rileggere i giornali di mercoledì 19 novembre. Anzi, il «Giornale», l'house organ interprete della volontà padronale: «Primo si all'inchiesta sul dossier Mitrokhin. Il Senato approva l'istituzione di una commissione sugli italiani al soldo del Kgb». Italiani al soldo del Kgb: roba da alto tradimento, da fucazione alla schiena. Ma è solo l'inizio. Infatti Berlusconi annuncia: «E adesso la commissione su Telekom Serbia».

C'è un brutto clima che la destra vuole creare nel paese, per avere le mani più libere, per procedere speditamente alle modifiche costituzionali che metteranno i magistrati al servizio del governo e il governo al servizio di un capo dello Stato onnipotente eletto direttamente dal popolo (indovinate chi?). È un'opera di scardinamento dei pesi e dei contrappesi democratici. La tesi di fondo è semplice: l'opposizione non conta, e se anche contasse qualcosa essa è egemonizzata da una sinistra forcaiola, antinazionale, dedita alle congiure eversive e dunque inaffidabile. Sulla complicità della sinistra, l'intelligence del Polo ha lavorato con esiti non sempre brillanti.

SEGUE A PAGINA 30



Marcella Ciarnelli

L'attacco alle pensioni

Sindacati di nuovo in sciopero chiedono l'intervento di Ciampi

ROMA Berlusconi butta all'aria l'Italia e vuole tutto: la ricchezza, il governo e anche il Quirinale. Il premier nel corso di una sfrenata conferenza stampa ha acceso la miccia su tutti i temi: dal lavoro alle pensioni, dalla scuola alla giustizia, dalla riforma elettorale alle pensioni. Ha detto chiaro che lui le riforme se le farà da solo. Ha espresso profondo disprezzo per l'opposizione, sostenendo che nessun dialogo è possibile perché non si sa «chi sia il leader». Ha sfidato il sindacato. E ha fatto sapere che il suo occhio è al Quirinale: lui vuole che si torni al proporzionale (con premio di maggioranza) e vuole un capo dello Stato che guidi il governo. Poi ha sottolineato la sua ricchezza: gli altri capi di governo mi invidiano per questo. Durissimo il giudizio dell'Ulivo. Fassino: Berlusconi è ancora in campagna elettorale.

VENTIMIGLIA ALLE PAGINE 2-3

ROMA Controffensiva dei sindacati su pensioni, licenziamenti, contratti del pubblico impiego. Quattro ore di sciopero di tutti i lavoratori a partire dalla metà di gennaio, assemblee, campagne di informazione. Cgil, Cisl e Uil si rivolgono al Capo dello Stato, chiedono un incontro per illustrare la pericolosità dei disegni governativi, l'attacco al sistema dei diritti per il «collateralismo» con Confindustria, interlocutore privilegiato dell'esecutivo di destra. È la seconda mobilitazione nazionale in poche settimane e se necessario proseguirà. Intanto il premier-operaio ricorda il '94 e lancia la sua sfida: «Non credo che i lavoratori scenderanno in piazza». Allarme dell'Inps: il taglio dei contributi mina il sistema previdenziale.

MASOCCO WITTEMBERG A PAGINA 4

Palazzinari tornate: arriva il perdono

La nuova Italia: condono a cascata sulle aree demaniali, cemento ovunque

ROMA Lo scempio ambientale legalizzato passa attraverso la Finanziaria tra piccoli inganni e la pomposità sbandierata delle grandi opere. Via al Ponte sullo Stretto, via al Mose e al valico del Frejus. Via, anche, alla sanatoria degli abusi sulle aree demaniali. Con un colpo di mano ieri la destra ha approvato un emendamento che consente a chi ha costruito illegalmente su spiagge, parchi o boschi di diventare proprietario di un bene edificato su un terreno dello Stato.

ZEGARELLI A PAGINA 9

Scuola

Anche Bertagna abbandona la Moratti

A PAGINA 8

Tangenti

Si allarga lo scandalo delle Molinette

A PAGINA 6

LA MIA STORIA SOTTO LA PELLE

Seppellite il mio chip a Wounded Knee», pare abbia detto - parafrasando lo struggente libro sull'epopea del West vista dalla parte degli indiani - il ricercatore del New Jersey che ha voluto farsi impiantare sulla pelle un minuscolo chip che contiene le informazioni centrali della sua vita. Devono avergli anche dato un sacco di soldi, quelli della ditta Applied Digital Solutions di Palm Beach, in Florida, per questo esperimento. Che è assieme uno sguardo sul futuro e uno sguardo triste. Perché un chip sulla pelle è la possibilità di seguire una persona in una missione difficile, sapere dov'è e se è in pericolo. Oppure soccorrerla conoscendo tutto di lei: dalle malattie avute da bambino all'altezza, dall'indirizzo ad un numero telefonico da contattare in caso di emergenza.

Romeo Bassoli

Ma è anche la riproposizione elettronica di quel gesto che molti vigili del fuoco e poliziotti, entrando nelle Torri Gemelle il giorno dell'attentato, avevano fatto davanti alle telecamere: collocarsi sul braccio il numero

Campidoglio

Desmond Tutu: la nostra Norimberga è il perdono

ZAMBRANO A PAGINA 27

ro della sicurezza sociale. Pensando a quello che, purtroppo, si è rivelato necessario: garantire un modo per identificare con certezza il corpo reso iriconoscibile dal crollo delle torri. La ditta della Florida non ha nemmeno dovuto andare molto lontano per cercare l'idea. Il chip è molto simile a quello che viene inserito su cani e gatti in alcuni paesi e che serve per ritrovarli in caso di smarrimento. Certo, l'azienda è andata ben al di là: ha chiesto alla Food and Drug Administration (l'ente federale USA di controllo sui farmaci) l'autorizzazione a impiantare il chip sul corpo delle persone che ne facessero richiesta.

SEGUE A PAGINA 30

Argentina

De la Rúa toglie lo stato d'assedio resta la tensione, incertezza sul voto



La protesta a «Plaza de Mayo»

Fabian Gredillas/Ansa

Afghanistan

Bombe Usa su un convoglio «Erano alleati». «No, taleban»

WASHINGTON L'unica cosa certa è che è stata una carneficina. Secondo il Pentagono, al confine tra l'Afghanistan e il Pakistan è stato sterminato lo stato maggiore dell'organizzazione terroristica Al Qaeda e dei Taleban. Secondo fonti pakistane invece gli aerei hanno bombardato e ucciso 65 notabili di varie tribù diretti a Kabul per assistere all'insediamento del nuovo governo provvisorio, previsto per oggi.

MAROLO A PAGINA 12

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video L'elicottero

Tramite immagini terribili e anche grottesche (come quelle degli Stati personali della «sicura» Moratti) ieri abbiamo visto le riprese dal basso dell'elicottero che si allontanava dalla Casa Rosada argentina. Trasportava il presidente dimissionato Fernando de la Rúa, che scappava dopo aver tentato, inutilmente e ferocemente, di fermare la rivolta del suo popolo, scatenando la violenza poliziesca anche contro le donne e le nonne di plaza de Mayo. Salvador Allende, invece, non era uomo da scappare con l'elicottero, un mezzo di guerra che in politica viene usato soprattutto da Bush. Il presidente Usa, quando arriva da qualsiasi parte del mondo, prima di tutto fa scendere il suo cane, per esplorare il territorio. L'elicottero però è legato soprattutto al Vietnam, dove venne usato dai marines per bombardare e incendiare, ma servì alla fine anche all'ambasciatore Usa per scappare da Saigon, con la bandiera sotto il braccio. In Italia invece l'elicottero è legato soltanto alla figura e all'opera di Silvio Berlusconi, che primo al mondo lo ha fatto debuttare nel calcio, atterrando sull'erba di San Siro. E poi lo ha usato in campagna elettorale per costringere alla resa il collegio di Gallipoli, ma senza riuscirci. La prossima volta proverà col sottomarino.

OGGI

LIBRI a pagina 29

DOMANI

ARTE e GIOCHI